

150 ANNI
DALL'UNITÀ D'ITALIA:
alla rincorsa della parità
tra sorelle e fratelli d'Italia



Rapporto Manageritalia – Gruppo Donne Manager
(17 marzo 2011)

Un rapporto Manageritalia fotografa la rincorsa alla parità delle donne dall'Unità d'Italia a oggi. Una rincorsa difficile, che ha raggiunto importanti risultati, ma ancora lontana dall'obiettivo finale. Una distanza che a livello economico e sociale si è in parte colmata con importanti conquiste (ammissione al pubblico impiego, voto ecc.), ma mantiene ancora notevoli lacune (bassa occupazione, limitato accesso ai piani alti, difficile conciliazione vita professionale e personale ecc.). Un deficit in termini reali, ma soprattutto culturali. Si confermano alcuni aspetti noti, ma ne emergono alcuni del tutto nuovi. E allora scopriamo che anche alcuni luoghi comuni ...sono purtroppo evidenti realtà.

- **le donne in Italia hanno avuto l'ammissione al pubblico impiego (parziale) nel 1919, il voto nel 1946, il divorzio nel 1970, l'aborto nel 1978, una loro rappresentante in una delle prime quattro cariche dello Stato nel 1979;**
- **per gli italiani, più gli uomini delle donne, le pari opportunità negli ultimi anni stanno aumentando** (50,2%, 57,2% uomo e 43,8% donna) e anche per esperienza personale vedono crescere la loro diffusione (43,3%, 48,4% uomo e 38,3% donna);
- **l'occupazione femminile è in Italia la più bassa d'Europa** (sono occupate solo il 46,4% delle donne in età da lavoro contro una media europea del 59,9% (EU 15), dopo di noi c'è solo Malta);
- **il peso delle donne sul totale occupati è passato dal 30,2% del 1960 al 40,3% di oggi**, passando da 6,1 a 9,2 milioni;
- **i tassi di attività totale (51%), occupazione (46%) e disoccupazione (9,6%) sono di molto inferiori a quelli maschili** e ancora più bassi tra le giovani (15-24 anni) donne (attività 23,1%, occupazione 16,6%, disoccupazione 28,2%);
- **gli ultimi due anni di crisi hanno però visto resistere meglio le donne degli uomini** tant'è che le prime hanno avuto un calo dell'occupazione (-1,4%) dimezzato rispetto a quello dei colleghi (-3,0%);
- **le donne laureate sono la maggioranza in totale e nella fascia d'età 15-64 anni** (2,8 milioni contro 2,3 milioni di uomini +26%), sono inferiori agli uomini solo oltre i 64 anni. Sono di molto superiori agli uomini nelle fasce d'età più giovani (20-24 anni + 73,7%; 25-29 anni +56,4%, 30-34 anni + 51,1%);
- **le donne manager nel settore privato sono in Italia l'11,9%, contro una media europea del 33,3%** (EU 27 paesi)
- le donne imprenditrici sono il 23,3%, più al Sud (26,1%) che al Nord (21%), la Lombardia è ultima nella classifica con il 20% contro il 30,2% del Molise;
- **le donne italiane nei Cda delle società quotate sono solo il 3,2% rispetto a una media dell'Europa a 27 dell'11,4%** e alle vette superiori al 20% di Finlandia e Svezia e all'inarrivabile 42% della Norvegia;
- **le donne nei Cda e organi di controllo delle 248 società quotate alla Borsa di Milano nel 2010 sono 84 su 1745 componenti** e hanno un peso del 4,8%. In particolare, solo 4 donne (3,7%) su 107 ricoprono la carica di Presidente, solo 5 (3,8%) su 131 ricoprono la carica di Amministratore delegato e solo 2 (4%) su 50 quella di Direttore Generale;
- **A livello retributivo le donne mostrano ancora una notevole distanza dai colleghi**, ma il fenomeno è in attenuazione ed è molto contenuto ai livelli più alti dirigenti (+1,9%) e quadri (+4,4%) dove addirittura le donne nell'ultimo anno crescono più dei colleghi, mentre è molto più ampio per impiegati (+15,8%) e operai (13,6%);
- **le donne sono oggi multitasking senza supporti dallo Stato e dalla cultura imperante**, le italiane sono in Europa quelle che dedicano più tempo al lavoro familiare e gli uomini meno, lo Stato spende un terzo o metà dei partner europei per servizi alla famiglia

Abbiamo tutti ben in mente le immagini e le storie che nel secolo scorso vedevano le donne emarginate dalla vita sociale ed economica, forti quasi unicamente del loro ruolo di “regine del focolare domestico”. Bene, dall’Unità d’Italia a oggi le cose sono per fortuna cambiate e parecchio. Nonostante questo, l’Italia è stata troppo spesso in passato ultima tra le nazioni più avanzate a raggiungere determinate conquiste in tema di parità uomo donna, ma soprattutto ancora oggi è in pesante ritardo rispetto a tanti paesi ai quali ci onoriamo di stare appaiati nelle classifiche economiche e anche a tanti altri che ci seguono a debita distanza.

<<È inconcepibile – dice Marisa Montegiove, Coordinatrice del Gruppo Donne Manager di Manageritalia che da quasi vent’anni opera con successo a favore delle donne, soprattutto delle donne che lavorano – che politica, istituzioni, economia e società non vogliano capire che la parità uomo donna, al di là del mitico obiettivo da raggiungere e della rivendicazione di genere, è ormai una *condicio sine qua non* perché un paese possa avere uno sviluppo solido e duraturo. La possibilità delle donne di esprimersi al meglio nella società e nel mondo del lavoro, ci vede perdenti in tutti i confronti internazionali e è sicuramente una delle cause della nostra ormai ventennale limitatissima crescita. Quindi, sarebbe auspicabile che tutti gli italiani si adoperassero per costruire una società più giusta e moderna che riesca a guardare veramente avanti con lungimiranza. È infatti particolarmente fastidioso, soprattutto per noi donne, dover imporre per legge quello che, come nel caso delle quote rosa nei cda, dovrebbe essere nella natura delle cose e che all’estero è già da tempo realtà quotidiana. Troviamo bizzarro che si debba, obtorto collo, dare l’appoggio alle quote rosa, sostenendo un’imposizione per legge, quando in una società basata sul merito una legge che regolamenti “l’equa presenza dei generi, come io definisco le “quote rosa”, non avrebbe alcuna ragion d’essere, ma che da noi diventa indispensabile per superare la bassa cultura imperante. Una bassa cultura che non demorde e anche in questo caso è riuscita a prevalere rimandando a chissà quando l’approvazione di una “fastidiosa imposizione”, che però anche alla luce di questo è sempre più indispensabile. E quello delle quote rosa è solo un esempio dei quotidiani stop e rimandi che non tanto la parità, ma piuttosto la crescita della nostra società subisce

continuamente, situazioni anacronistiche che frenano lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese>>>.

150 anni di Unità d’Italia e di rincorsa della parità - (grafico 1 e 1.1)

Nei 150 anni d’Unità d’Italia le pari opportunità sono certamente cresciute, mantenendosi però lontane dai ben più incisivi miglioramenti avvenuti nella vita sociale ed economica del Paese. L’inizio è stato lentissimo e tanto tempo è passato prima di vedere alcuni primi risultati tangibili. Solo nel 1919 le donne sono state ammesse a ricoprire ruoli nel pubblico impiego e solo nel 1946 hanno avuto diritto al voto. È dal 1970, quando il divorzio è diventato legge, che la rincorsa ha cominciato a procedere a passi più spediti. Nel 1978 l’aborto è stato introdotto per legge, nel 1979 abbiamo avuto la prima donna (Nilde Iotti Presidente della Camera) in una delle prime quattro cariche dello Stato. Ma è sicuramente con l’avvicinarsi del nuovo millennio che si ha un’importante accelerazione. Infatti, nel 1999 le donne sono state ammesse a far parte delle forze armate, nel 2004 viene introdotta la procreazione assistita, nel 2006 raggiungono il 10% dei componenti delle due camere, nel 2009 viene approvata la legge sullo stalking. Insomma, la rincorsa sta prendendo maggior vigore, ma la strada è ancora lunga, anche perché le nostre conquiste vengono sempre o quasi sempre buone ultime nel panorama dei paesi più avanzati.

Interessante è anche notare quale sia stato il cammino verso la parità professionale in questi anni. Basti pensare che Matilde Serao nel 1885 è la prima donna a fondare e dirigere un quotidiano, ma poi salvo rare eccezioni nei quotidiani più diffusi, c’è stato poco. Come dimenticare poi che Maria Montessori è nel 1986 la prima donna medico, che Ernestina Prola è la prima donna che consegue la patente di guida. Adelina Pontecorvo è la prima donna notaio nel 1930, Ada Natali il primo sindaco d’Italia (1945), Tina Anselmi il primo Ministro (1976), Nilde Iotti la prima donna a ricoprire una delle quattro maggiori cariche dello Stato (1979), Marisa Bellissario la prima dirigente alla guida di una grande azienda (1980), Fernanda Contri la prima giudice

costituzionale a presiedere un'udienza pubblica della Corte Costituzionale (2005), Cristiana Compagno la prima magnifica rettrice di una università statale (2008).

Insomma, pur tralasciando tante altre professioni più o meno blasonate, il fatto è che siamo ancora ben lungi dalla vera parità e ancora oggi, quando ci sono, le donne in posizioni di comando o di prestigio non passano inosservate più per il sesso che per la bravura e magari vengono anche viste in modo minaccioso.

Per gli italiani la parità è in crescita, ma più per chi ce l'ha (uomo) che per chi non ce l'ha (donna) - (tabella 1)

Il 50,2% degli italiani percepiscono un avanzamento delle pari opportunità nell'ultimo periodo. Questo il risultato dell'**Osservatorio Cera di Cupra 2009/2010**, realizzato nel 2010 da *Astra Ricerche*, su un campione rappresentativo di 1.008 italiani di età compresa tra i 18 e i 60 anni, pari a un universo di 34,9 milioni di persone. Per **gli italiani, più gli uomini delle donne, le pari opportunità negli ultimi anni stanno aumentando (50,2%, 57,2% uomo e 43,8% donna) e, anche per esperienza personale, tocca con mano la loro diffusione (43,3%, 48,4% uomo e 38,3% donna). Le donne, quindi, avanzano e ne sono consapevoli.** Tra quanti dichiarano di vedere aumentata la diffusione delle pari opportunità spiccano al di sopra della media i giovani: per il 56% dei 18-24enni e il 57% dei 25-34enni. Lo stesso vale per i lavoratori autonomi (commercianti, esercenti, artigiani) che si attestano sul 57%. Più alto della media nazionale il risultato del Sud: 54%. Tali tendenze si confermano anche nei giudizi dati dal campione circa i cambiamenti personalmente sperimentati sul fronte delle pari opportunità: **miglioramenti "toccati con mano"** dal 43,3% del campione, con sempre sopra la media i giovani (52% dei 18-24enni), i lavoratori autonomi (52%) e i residenti al Sud (53%).

Lavoro, Italia maglia nera in Europa (tabella 2)

L'occupazione femminile è in Italia la più bassa d'Europa (sono occupate solo il 46,4% delle donne in età di lavoro contro una media europea del 59,9% (EU 15), **dopo di noi c'è solo Malta (37,7%)**. Siamo ampiamente superati dai paesi più avanzati: dal nord Europa che si attesta al 70%, da Germania (66,2%) e Regno Unito (65%). Ma anche da tanti paesi che consideriamo ben meno avanzati di noi. La nostra distanza dall'obiettivo di Lisbona (occupazione femminile al 60%) è abissale (-13,6%) e negli ultimi nove anni il miglioramento è stato buono (+6,8% dal 2000 al 2009), ma inferiore a quello di Bulgaria (+12,1%), Spagna (+11,5%), Cipro (+8,9%), Germania (+8,1%), Olanda (+8,0%), Grecia (+7,3%), Lettonia (7,1%), Lussemburgo (+6,9%) e Austria (+6,8%).

Occupati, le donne in forte recupero, ma non basta (tabella 3, 3.1, 4 e 4.1)

Il peso delle donne sul totale occupati è passato dal 30,2% del 1960 al 40,3% di oggi, passando da 6,1 a 9,2 milioni. In pratica, in questi ultimi 50 anni, mentre gli uomini sono addirittura diminuiti, le donne sono aumentate del 50%, garantendo grazie al loro ingresso, soprattutto nel terziario, alla nostra economia l'indispensabile apporto in termini di forza lavoro. E questo in ottica futura la dice lunga sulla necessità di facilitare l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro e soprattutto la loro permanenza indipendentemente dalle scelte personali e familiari (figli ecc.).

La situazione femminile è comunque ancora molto deficitaria e tassi di attività totale (51%), occupazione (46%) e disoccupazione (9,6%) sono di molto inferiori a quelli maschili e ancora più bassi tra le giovani (15-24 anni) donne (attività 23,1%, occupazione 16,6%, disoccupazione 28,2%).

Le donne resistono meglio alla crisi (tabella 5)

Gli ultimi due anni di crisi hanno però visto resistere meglio le donne degli uomini, tant'è che le prime hanno avuto un calo

dell'occupazione (-1,4%) dimezzato rispetto a quello dei colleghi (-3,0%). Quindi, la crescita delle donne nel mondo del lavoro, nonostante le ancora pesanti e pressanti criticità (flessibilità, precarietà, conciliazione lavoro e vita personale, sottoqualificazione ecc.) e forse anche grazie ad alcune di queste, regge anche questa dura prova. Il minore calo della componente femminile si conferma considerando le diverse aree del paese e rimane immutato anche a fronte della cronica debolezza del mercato del lavoro nel Mezzogiorno, dove peraltro le donne hanno livelli di occupazione da "Terzo mondo".

Le donne più istruite tra i giovani doppiano i colleghi (tabella 6)

Le donne laureate sono la maggioranza della popolazione e nella fascia d'età 15-64 anni (2,8 milioni contro 2,3 milioni di uomini +26%), sono inferiori agli uomini solo oltre i 64 anni. Sono invece molto superiori agli uomini nelle fasce d'età più giovani (20-24 anni +73,7%; 25-29 anni +56,4%, 30-34 anni +51,1%). Questo a conferma del fatto che le donne su alcuni fronti, soprattutto dove vale il merito e non ci sono condizionamenti culturali, hanno sorpassato gli uomini e possono e devono essere la principale risorsa per lo sviluppo e la crescita dell'economia, che oggi è prima di tutto economia della conoscenza.

Fare figli allontana dal lavoro molto più che in Europa (tabella 7, grafico 2 e 3)

La maternità, la nascita del primo e ancor più del secondo figlio, determinano in Italia un calo dell'occupazione femminile superiore alla media Eu 27, ma soprattutto ben più elevata di quella dei paesi più virtuosi. Basti pensare (tabella 7) **che l'aver uno o due figli lascia pressoché invariato il tasso d'occupazione femminile in Olanda (-2,1% un figlio e -2,9% due figli) e Francia (-2,8% e -3,6%), mentre in Italia determina un calo dell'occupazione 6,8% nel caso di un figlio e addirittura del 15,7% nel caso di due figli.**

In tutti i paesi europei l'occupazione delle neomamme mostra un percorso a U, con una forte discesa nei primi tre anni di vita del bambino e un graduale ritorno al lavoro in seguito. Solo in Italia, in questo superata abbondantemente anche da Spagna e Grecia, il tasso d'occupazione delle donne continua a calare al crescere dell'età dei figli (grafico 2).

Naturalmente questo fa sì che in Italia (grafico 3) sia molto più alto rispetto al resto d'Europa il numero di famiglie dove lavora solo l'uomo (37,2% contro una media Eu 27 del 24,9%), con un gap in termini di partecipazione al lavoro di entrambi i membri della coppia ancora più profondo rispetto ai paesi più evoluti a livello socio-economico.

Classe dirigente, per le donne poco o niente (tabella 8, 9, 10 e grafico 3)

Le donne dirigenti nel settore privato sono in Italia l'11,9% del totale (tabella 8), mentre in Europa sono in media il 33% e proprio per questo siamo il fanalino di coda superati da tutti anche da Turchia (22,3%) e Grecia (14,6%). Anche il confronto con i paesi più avanzati e vicini che ci vede perdenti alla grande: Francia 37,4%, Regno Unito 34,9%, Germania 29,3%.

Guardando alle donne nei Consigli di Amministrazione siamo messi veramente male. Nel 2010 le donne nei Cda e organi di controllo delle 248 società quotate alla Borsa di Milano (tabella 9) hanno un peso del 4,8%. In particolare solo 4 donne (3,7%) su 107 ricoprono la carica di presidente, solo 5 (3,8%) su 131 ricoprono la carica di amministratore delegato e solo 2 (4%) su 50 quella di direttore generale. Inutile dire che considerando sempre le società quotate il confronto con l'Europa (grafico 3) è impietoso: siamo al quart'ultimo posto con un misero 3,2% rispetto a una media dell'Europa a 27 dell'11,4% e alle vette superiori al 20% di Finlandia e Svezia e all'inarrivabile 42% della Norvegia.

Anche a livello imprenditoriale le cose non vanno molto bene per l'Italia, visto che le donne imprenditrici sono nel 2010 il 23,3%, contro una media Europea superiore al 33% (Commissione Europea 2009). In questo caso (tabella 10), a fronte di una crescita ben più sostenuta (+8,1%) di quella dei colleghi (1,9%) negli ultimi sette anni (2010-2003), la crisi pare avere rallentato quest'ascesa tant'è che nell'ultimo anno (I semestre 2009 - primo semestre 2010) le imprese femminili calano dello 0,6% a fronte di una sostanziale stabilità di quelle guidate da uomini (+0,1%).

A livello di area geografica le imprese femminili sono percentualmente parlando di più al Meridione (26,1%), nelle Isole (24,5%) e al Centro (23,8%) che al Nord, con il Nord est in ultima posizione (21,2%). A livello regionale poi prevalgono su tutti Molise (30,2%) e Basilicata (27,9%), con Trentino Alto Adige (20,6%), Emilia e Romagna (20,4%) e Lombardia (20,0%) buone ultime.

La distribuzione percentuale delle imprese guidate da una donna vede prevalere il Meridione (25%), su Nord ovest (24,5%), Centro (21,5%), Nord est (17,9%) e Isole (11%).

A livello politico, dopo che l'Assemblea costituente del 1946 su 556 membri totali aveva solo 21 donne il 3,7% del totale, vi sono stati, soprattutto negli ultimi anni, notevoli miglioramenti, ma il divario è ancora pesante. Solo nel **2006, nella XV Legislatura, per la prima volta le donne elette in Parlamento superano il 10% degli eletti sia alla Camera** (108 donne su 630 membri pari al 17,1%) **che al Senato** (42 donne su 315 membri pari al 13,3%). Le donne hanno raggiunto il 10% dei componenti della Camera per la prima volta nel 1987 nella X Legislatura quando furono elette 81 donne (12,8%). Dopo che per la prima volta nel **1979 una donna ha ricoperto una delle quattro maggiori cariche dello Stato** (Nilde Iotti il 20 giugno è eletta Presidente della Camera dei deputati), oggi **le donne in Parlamento sono 133 alla Camera** (21,1%) **e 60 al Senato** (17,9%)

Insomma, questa poca femminilizzazione dell'economia, soprattutto, ma non solo nelle posizioni di vertice, rischia di condannare il nostro Paese ad una continua perdita di opportunità di crescita. È infatti indubbio che se oggi le donne sono il 58% dei laureati, perdiamo in

seguito tanti di questi talenti se le donne dirigenti sono solo il 12% nel settore privato, quelle imprenditrici solo il 23% e le donne nei consigli di amministrazione poche mosche bianche.

Retribuzioni ai vertici meno disparità, in basso una voragine (grafico 4)

A livello retributivo le donne mostrano ancora una notevole distanza dai colleghi, ma il fenomeno è in attenuazione ed è molto contenuto ai livelli più alti tra dirigenti (+1,9%) e quadri (+4,4%), dove addirittura le donne nell'ultimo anno crescono più dei colleghi. Il gap è invece molto più ampio per impiegati (+15,8%) e operai (+13,6%). In questi ultimi due casi gioca parecchio anche il fatto che le donne hanno posizioni lavorative.

Le donne multitasking senza supporti dallo Stato e dalla cultura imperante (tabelle 11, 12 e 13)

Insomma, la rincorsa verso la parità rischia di non avere mai fine se non cambiamo la cultura imperante sul lavoro, ma soprattutto in famiglia e di converso nella società. Pensiamo (tabella 11) che le donne in famiglia hanno in Italia, a differenza di tanti altri paesi, un "dominio" pressoché assoluto. Sono tra quelle che dedicano più tempo alla famiglia, che lavorino (3,5 ore al giorno) o meno (5,2 ore al giorno) e sono tra tutte quelle che ricevono meno aiuti dal partner (1,1 ora al giorno).

Una solitudine nelle faccende domestiche e familiari che trova un corrispondente abbandono da parte dello Stato (tabella 12), che spende molto meno dei partner europei (spese totali cura infanzia su Pil Italia 0,6, Francia 1% e Svezia 1,4%) e offre strutture a supporto molto meno diffuse che altrove. Ma proprio a riprova della nostra "arretratezza" normativa e culturale in Italia il congedo di paternità non è ancora previsto, mentre lo è in tanti altri paesi e in Svezia ammonta a 11 settimane e in Francia a due.

È dunque necessario un vero e proprio salto culturale, da parte dello Stato, della società e della coppia. Un buon viatico pare essere quello

innescato dal congedo parentale che negli ultimi anni anche in Italia comincia a prendere timidamente piede (tabella 13) e vede quello

fruito dagli uomini passare dal 7,2% del 2007 all'8,6 del 2009 sul totale dei congedi.

Manageritalia www.manageritalia.it – (Federazione nazionale dirigenti, quadri e professional del commercio, trasporti, turismo, servizi, terziario avanzato) **rappresenta dal 1945 a livello contrattuale i dirigenti del terziario privato e dal 2003 associa anche a quadri e professional.** Offre ai manager: rappresentanza istituzionale e contrattuale, valorizzazione e tutela verso la politica, le istituzioni e la società, servizi per la professione e la famiglia, network professionale e culturale. Promuove e valorizza il ruolo e il contributo del management allo sviluppo economico e sociale.

Oggi Manageritalia associa oltre 35.000 manager: 23.000 dirigenti in attività che lavorano in 9.000 aziende, oltre a 7.000 dirigenti pensionati, e 2.000 quadri e 3.000 professional.

La Federazione è presente sul territorio nazionale con 15 Associazioni che offrono un completo sistema di servizi: formazione, consulenze professionali, sistemi assicurativi e di previdenza integrativa, assistenza sanitaria ai manager e alla famiglia, iniziative per la cultura e il tempo libero.

Il **gruppo donne manager** nato nel 1997 nell'Associazione lombarda (Manageritalia Milano) opera oggi a livello nazionale con presenze in tutte le Associazioni per favorire la partecipazione delle donne alla vita associativa e lavorativa. Un impegno già denso di risultati che vuole migliorare la conciliazione tra vita professionale e privata delle manager e più in generale di tutte le donne lavoratrici italiane, ma anche degli uomini.

ALLEGATO STATISTICO

Grafico 1 - 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA La difficile rincorsa delle sorelle ai fratelli d'Italia

- **1919 con la legge n. 1176 si sancisce l'ammissione delle donne "a pari titolo degli uomini, ad esercitare tutte le professioni ed a coprire tutti i pubblici impieghi"**, tranne per "quelli che implicano poteri pubblici giurisdizionali, o l'esercizio dei diritti o potestà politiche, o che attengono alla difesa militare dello stato". In effetti, l'esclusione delle donne dalle categorie dei funzionari e dei dirigenti del pubblico impiego si protrasse ancora a lungo e la stortura venne sanata dalla storica sentenza della Corte Costituzionale n. 33 del 1960 ed in seguito alla legge n. 66 del 9 febbraio 1963, sull'ammissione delle donne ai pubblici uffici ed alle professioni. Solo da allora le donne hanno potuto intraprendere, anche nella P.A., un lungo cammino (non ancora concluso) verso le pari opportunità.
- **1946 per la prima volta le donne sono ammesse al voto** in occasione delle elezioni amministrative del marzo-aprile 1946. Il voto fu introdotto l'anno prima (Decreto Legislativo Luogotenenziale del 1° febbraio 1945). Nel 1946, prima del voto, ci si accorse che il decreto del 1945 parlava semplicemente del diritto di voto e non anche dell'eleggibilità delle donne, che venne così riconosciuta solo nel marzo 1946 da un nuovo decreto. L'Assemblea costituente del 1946 su 556 membri totali ha solo 21 donne il 3,7% del totale.
- **1948 su 19,2 milioni di occupati le donne sono 4,7 milioni pari al 24,9% degli occupati.**
- **1970 il divorzio è introdotto per la prima volta per legge** (Legge n. 898/1970), poi modificata significativamente nel 1987 (Legge n. 74/1987).
- **1978 l'aborto viene introdotto per legge** (Legge 194).
- **1979 una donna ricopre per la prima volta una delle quattro maggiori cariche dello Stato. Nilde Iotti il 20 giugno è eletta Presidente della Camera dei deputati.**
- **1979 Marisa Bellissario è la prima donna a guidare come massimo dirigente una grande azienda. Diventa presidente di Olivetti Corporation of America, nel 1981 rientra in Italia per assumere la guida del Gruppo Italtel che versa in condizioni disperate e lei risana nel giro di pochi anni (1984).** È la prima e forse ancora oggi «l'unica donna italiana» come disse il Financial Times in quegli anni «ad aver raggiunto i piani alti dell'imprenditoria senza avere legami familiari potenti»
- **1999 viene varata la legge 380 che consente l'ingresso delle donne nelle Forze Armate.**
- **2004 viene introdotta la procreazione assistita nell'ordinamento civile italiano** (Legge n. 40/2004).
- **2006 con la XV Legislatura per la prima volta le donne elette in Parlamento superano il 10% degli eletti sia alla Camera** (108 donne su 630 membri pari al 17,1%) **che al Senato** (42 donne su 315 membri pari al 13,3%). Le donne hanno raggiunto il 10% dei componenti della Camera per la prima volta nel 1987 nella X Legislatura quando furono elette 81 donne (12,8%).
- **2009 viene approvata la legge sullo stalking**, vale a dire quell'attività minacciosa e molesta reiterata nel tempo che spesso evolve in violenza sessuale ed omicidio.
- **2011 oggi le donne in Parlamento** sono 133 alla Camera (21,1%) e 60 al Senato (17,9%).

Grafico 1.1 - 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Alcune donne che ce l'hanno fatta

1885 Matilde Serao è stata la prima donna italiana ad aver **fondato e diretto un quotidiano**. Insieme a Eduardo Scarfoglio fondò il *Corriere di Roma* e nel 1892 *Il Mattino*.

1896 Maria Montessori è la prima donna **medico** dopo l'Unità d'Italia.

1907 Ernestina Prota è la prima donna in Italia a conseguire la **patente di guida**.

1930 Adelina Pontecorvo è la prima donna a venir nominata **notaio**.

1945 Ada Natali, eletta sindaco di Massa Fermana (FM), è la prima donna **sindaco** d'Italia.

1976 Tina Anselmi, ministro del Lavoro del governo Andreotti III, è la prima donna **ministro** in Italia.

1979 Leonilde Iotti, detta Nilde è la prima donna a ricoprire la carica di **Presidente della Camera dei deputati**.

1997 Cristiana Compagno, eletta **rettore** magnifico dell'Università di Udine, è la prima donna rettore di un ateneo statale in Italia.

2005 Fernanda Conti è il primo **giudice costituzionale** donna in Italia a presiedere un'udienza pubblica della Corte Costituzionale.

Tabella 1 - Le pari opportunità secondo gli Italiani			
Secondo lei nell'ultimo anno in Italia le pari opportunità sono?			
	Totale	Uomo	Donna
	%	%	%
più diffuse	50,2	57,2	43,8
meno diffuse	4,5	4,7	4,4
non sono cambiate/non sa	45,3	38,1	52,4
Per lei personalmente (se donna) o per le donne a lei più vicine (se uomo) in base all'esperienza attuale nell'ultimo anno le pari opportunità sono?			
cresciute	43,3	48,4	38,3
diminuite	5,4	5,3	5,5
rimaste invariate/non so	51,3	46,3	56,2
Fonte: AstraRicerche per Osservatorio Cera di Cupra 2009/2010			

Tabella 2 – Occupazione totale e Femminile in Europa e distanza rispetto a obiettivo di Lisbona								
Nazione	Occupazione totale				Occupazione femminile			
	2009	Variazione 2009-08	Variazione 2009-00	Distanza dagli obiettivi del 2010	2009	Variazione 2009-08	Variazione 2009-00	Distanza dagli obiettivi del 2010
DK Denmark	75,7	-2.4	-0.5	>	73,1	-1.2	1,5	>
NL The Netherlands	77,0	-0.2	4,0	>	71,5	0,4	8,0	>
SE Sweden	72,2	-2.1	-0.8	>	70,2	-1.6	-0.7	>
FI Finland	68,7	-2.4	1,5	1,3	67,9	-1.1	3,7	>
AT Austria	71,6	-0.5	3,2	>	66,4	0,6	6,8	>
DE Germany	70,9	0,2	5,4	>	66,2	0,8	8,1	>
UK United Kingdom	69,9	-1.6	-1.3	0,1	65,0	-0.8	0,3	>
SI Slovenia	67,5	-1.0	4,7	2,5	63,8	-0.4	5,4	>
EE Estonia	63,5	-6.3	3,1	6,5	63,0	-3.3	6,1	>

CY Cyprus	69,9	-0.9	4,3	0,1	62,5	-0.4	8,9	>
PT Portugal	66,3	-1.9	-2.1	3,7	61,6	-0.9	1,1	>
LV Latvia	60,9	-7.7	3,5	9,1	60,9	-4.6	7,1	>
LT Lithuania	60,1	-4.2	1,0	9,9	60,7	-1.1	2,9	>
FR France	64,2	-0.7	2,1	5,8	60,1	-0.3	4,9	>
BG Bulgaria	62,6	-1.4	12,2	7,4	58,3	-1.1	12,1	1,7
IE Ireland	61,8	-5.7	-3.3	8,2	57,4	-2.8	3,4	2,6
LU Luxembourg	65,2	1,8	2,5	4,8	57,0	1,8	6,9	3,0
CZ Czech Republic	65,4	-1.2	0,4	4,6	56,7	-0.9	-0.2	3,3
BE Belgium	61,6	-0.8	1,1	8,4	56,0	-0.2	4,5	4,0
ES Spain	59,8	-4.6	3,5	10,2	52,8	-2.1	11,5	7,2
SK Slovakia	60,2	-2.1	3,4	9,8	52,8	-1.8	1,3	7,2
PL Poland	59,3	0.01	4,3	10,7	52,8	0,4	3,8	7,2
RO Romania	58,6	-0.5	1,0	11,4	52,0	-0.5	0,2	8,0
HU Hungary	55,4	-1.3	-0.9	14,6	49,9	-0.7	0,2	10,1
EL Greece	61,2	-0.6	4,8	8,8	48,9	0,2	7,3	11,1
IT Italy	57,5	-1.2	3,8	12,5	46,4	-0.8	6,8	13,6
MT Malta	54,9	-0.3	0,7	15,1	37,7	0,2	4,6	22,3
EU15	65,9	-1.4	2,5	4,1	59,9	-0.5	5,8	0,1
EU27	64,6	-1,3	2,4	5,4	58,6	-0,5	4,9	1,4
Obiettivi 2010	70%				> 60%			
Fonte: Elaborazioni Manageritalia su Employment in Europe 2010 – Commissione Europea ottobre 2010								

Tabella 3 – Il lavoro in Italia 1960-2010

Anni	Forze di lavoro			Occupati			In cerca di occupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dati assoluti in migliaia									
1960	14.904	6.641	21.545	14.183	6.147	20.330	721	494	1.215
1965	14.655	5.957	20.612	14.025	5.477	19.502	630	480	1.110
1970	14.547	5.889	20.436	14.003	5.322	19.325	544	567	1.111
1975	14.579	6.282	20.861	14.023	5.612	19.635	556	670	1.226
1980	14.746	7.425	22.171	14.038	6.449	20.487	708	976	1.684
1985	15.040	8.173	23.213	13.986	6.756	20.742	1.054	1.417	2.471
1990	14.610	8.389	22.999	13.471	7.020	20.491	1.139	1.369	2.508
1995	14.179	8.605	22.784	12.956	7.284	20.240	1.223	1.321	2.544
2000	14.281	9.317	23.598	13.164	8.046	21.210	1.117	1.271	2.388
2005	14.640	9.811	24.451	13.738	8.825	22.563	902	986	1.889
2009	14.781	10.158	24.939	13.814	9.246	23.060	967	912	1.879
2010	14.744	10.184	24.928	13.640	9.211	22.851	1.103	973	2.077
Composizione percentuale									
1960	69,2	30,8	100,0	69,8	30,2	100,0	59,3	40,7	100,0
1965	71,1	28,9	100,0	71,9	28,1	100,0	56,8	43,2	100,0
1970	71,2	28,8	100,0	72,5	27,5	100,0	49,0	51,0	100,0
1975	69,9	30,1	100,0	71,4	28,6	100,0	45,4	54,6	100,0
1980	66,5	33,5	100,0	68,5	31,5	100,0	42,0	58,0	100,0
1985	64,8	35,2	100,0	67,4	32,6	100,0	42,7	57,3	100,0
1990	63,5	36,5	100,0	65,7	34,3	100,0	45,4	54,6	100,0
1995	62,2	37,8	100,0	64,0	36,0	100,0	48,1	51,9	100,0
2000	60,5	39,5	100,0	62,1	37,9	100,0	46,8	53,2	100,0
2005	59,9	40,1	100,0	60,9	39,1	100,0	47,8	52,2	100,0
2009	59,3	40,7	100,0	59,9	40,1	100,0	51,5	48,5	100,0
2010	59,1	40,9	100,0	59,7	40,3	100,0	53,1	46,9	100,0

Fonte: elaborazioni Manageritalia su dati Istat

*) per il 2010 si è considerata la media dei primi tre trimestri, ultimo dato disponibile

Tabella 3.1 – Occupati per settore di attività economica e sesso 1960-2008

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale		Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
	<i>Dati assoluti in migliaia</i>					<i>Composizione percentuale</i>			
MASCHI E FEMMINE									
1960	6.611	6.865	6.854	20.330		32,5	33,8	33,7	100
1980	2.899	7.699	9.889	20.487		14,2	37,6	48,3	100
2010	877	6.512	15.462	22.851		3,8	28,5	67,7	100
MASCHI									
1960	4.410	5.043	4.730	14.183		31,1	35,6	33,3	100
1980	1.851	5.887	6.300	14.038		13,2	41,9	44,9	100
2010	630	5.189	7.821	13.640		4,6	38,0	57,3	100
FEMMINE									
1960	2.201	1.822	2.124	6.147		35,8	29,6	34,6	100
1980	1.048	1.812	3.589	6.449		16,3	28,1	55,7	100
2010	247	1.323	7.641	9.211		2,7	14,4	83,0	100

Fonte: elaborazioni Manageritalia su dati Istat

*2010 media primi tre trimestri

Tabella 4 – Accesso al lavoro in Italia 1960-2010

Anni	Tassi di attività (15-64 anni)			Tassi di occupazione (15-64 anni)			Tassi di disoccupazione (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1960	90,4	39,5	64,5	86,6	36,6	61,2	4,8	7,4	5,6
1970	84,6	33,4	58,6	81,4	30,2	55,4	3,7	9,6	5,4
1980	81,5	40,6	60,7	77,1	34,7	55,6	4,8	13,1	7,6
1990	77,1	42,5	59,6	71,6	36,1	53,7	7,8	16,3	10,9
2000	73,6	48,5	61,0	67,8	41,8	54,8	7,8	13,6	10,1
2010*	73,3	51,0	62,1	67,7	46,0	56,9	7,5	9,6	8,3

Fonte: elaborazioni Manageritalia su dati Istat

*Il dato del 2009 è la media dei primi tre trimestri

Tabella 4.1 – Principali indicatori del mercato del lavoro per sesso e età 2010

Periodo	Tasso di attività		Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		
	15-64 anni	15-24 anni	15-64 anni	15-24 anni	Totale	15-24 anni	di lunga durata
Totale	62,1	28,2	56,9	20,6	8,3	27,1	4,0
Uomo	73,3	33,1	67,7	24,4	7,5	26,4	3,5
Donna	51,0	23,1	46,0	16,6	9,6	28,2	4,7

Tavola 5 - Occupati per sesso e classe di età

Periodo di riferimento	Maschi							Femmine							In complesso						
	15-24	25-34	35-54	55-64	15-64	65 e +	Totale	15-24	25-34	35-54	55-64	15-64	65 e +	Totale	15-24	25-34	35-54	55-64	15-64	65 e +	Totale
2.004	976	3.502	7.458	1.418	13.353	268	13.622	695	2.500	4.809	702	8.707	77	8.783	1.671	6.001	12.267	2.120	22.060	345	22.405
2.005	933	3.443	7.638	1.447	13.460	278	13.738	622	2.453	4.930	749	8.754	71	8.825	1.555	5.896	12.569	2.196	22.214	348	22.563
2.006	946	3.409	7.803	1.489	13.647	292	13.940	596	2.443	5.143	789	8.972	78	9.049	1.541	5.853	12.946	2.279	22.619	370	22.988
2.007	913	3.349	7.946	1.555	13.762	295	14.057	579	2.397	5.273	837	9.084	81	9.165	1.492	5.745	13.219	2.391	22.846	376	23.222
2.008	903	3.253	8.015	1.584	13.755	309	14.064	575	2.379	5.420	882	9.256	85	9.341	1.478	5.632	13.435	2.466	23.011	394	23.405
2.009	812	3.058	7.983	1.647	13.500	290	13.789	507	2.248	5.452	945	9.151	85	9.236	1.319	5.306	13.434	2.592	22.650	375	23.025
2.010	756	2.915	7.983	1.696	13.350	290	13.640	492	2.108	5.536	986	9.122	89	9.211	1.248	5.023	13.519	2.682	22.473	379	22.851
Variazione % nei vari anni indicati																					
2005/2004	-4,4	-1,7	2,4	2,0	0,8	3,4	0,9	-10,5	-1,9	2,5	6,7	0,5	-7,5	0,5	-7,0	-1,8	2,5	3,5	0,7	1,0	0,7
2006/2005	1,4	-1,0	2,2	2,9	1,4	5,3	1,5	-4,2	-0,4	4,3	5,4	2,5	9,5	2,5	-0,9	-0,7	3,0	3,8	1,8	6,2	1,9
2007/2006	-3,5	-1,8	1,8	4,4	0,8	0,8	0,8	-2,8	-1,9	2,5	6,0	1,3	4,5	1,3	-3,2	-1,8	2,1	4,9	1,0	1,6	1,0
2008/2007	-1,1	-2,9	0,9	1,9	-0,1	5,0	0,0	-0,6	-0,8	2,8	5,4	1,9	5,2	1,9	-0,9	-2,0	1,6	3,2	0,7	4,9	0,8
2009/2008	-10,1	-6,0	-0,4	4,0	-1,9	-6,2	-2,0	-11,9	-5,5	0,6	7,1	-1,1	-0,3	-1,1	-10,8	-5,8	-0,0	5,1	-1,6	-4,9	-1,6
2010/2009	-6,8	-4,6	-0,0	3,0	-1,1	0,0	-1,1	-3,0	-6,3	1,6	4,4	-0,3	4,3	-0,3	-5,3	-5,3	0,6	3,5	-0,8	1,0	-0,8
2010*/2008	-16,2	-10,4	-0,4	7,1	-2,9	-6,2	-3,0	-14,5	-11,4	2,2	11,8	-1,4	4,0	-1,4	-15,6	-10,8	0,6	8,8	-2,3	-4,0	-2,4
Variazione % 2010 su 2008 per area geografica																					
Nord	-16,1	-10,0	0,4	8,9	-2,3	-12,8	-2,6	-15,0	-10,5	2,6	11,0	-1,2	5,3	-1,1	-15,7	-10,2	1,3	9,7	-1,8	-9,2	-2,0
Nord Ovest	-18,8	-9,9	0,2	8,7	-2,7	-12,7	-2,9	-16,8	-9,4	2,2	13,0	-1,0	17,1	-0,9	-18,0	-9,7	1,1	10,3	-2,0	-6,6	-2,0
Nord Est	-12,5	-9,9	0,8	9,3	-1,8	-12,9	-2,1	-12,8	-11,9	3,0	8,3	-1,4	-11,6	-1,5	-12,6	-10,8	1,7	8,9	-1,6	-12,6	-1,8
Centro	-11,9	-6,7	1,2	3,6	-1,1	7,1	-0,9	-15,9	-9,9	3,5	11,3	-0,1	13,3	0,1	-13,7	-8,0	2,2	6,6	-0,7	8,5	-0,5
Mezzogiorno	-18,9	-13,5	-2,9	6,9	-5,2	-1,7	-5,1	-12,4	-15,0	-0,2	13,6	-3,3	-11,8	-3,3	-16,5	-14,0	-2,0	9,0	-4,5	-3,5	-4,5

Fonte : Elaborazioni Manageritalia su dati Istat Rilevazione trimestrale Forze di Lavoro
 *) Per il 2010 è stata presa la media dei tre primi trimestri, visto che è disponibile come ultimo dato il IIItrimestre 2010
 *) Per gli altri anni la media è stata effettuata sui tre trimestri disponibili.

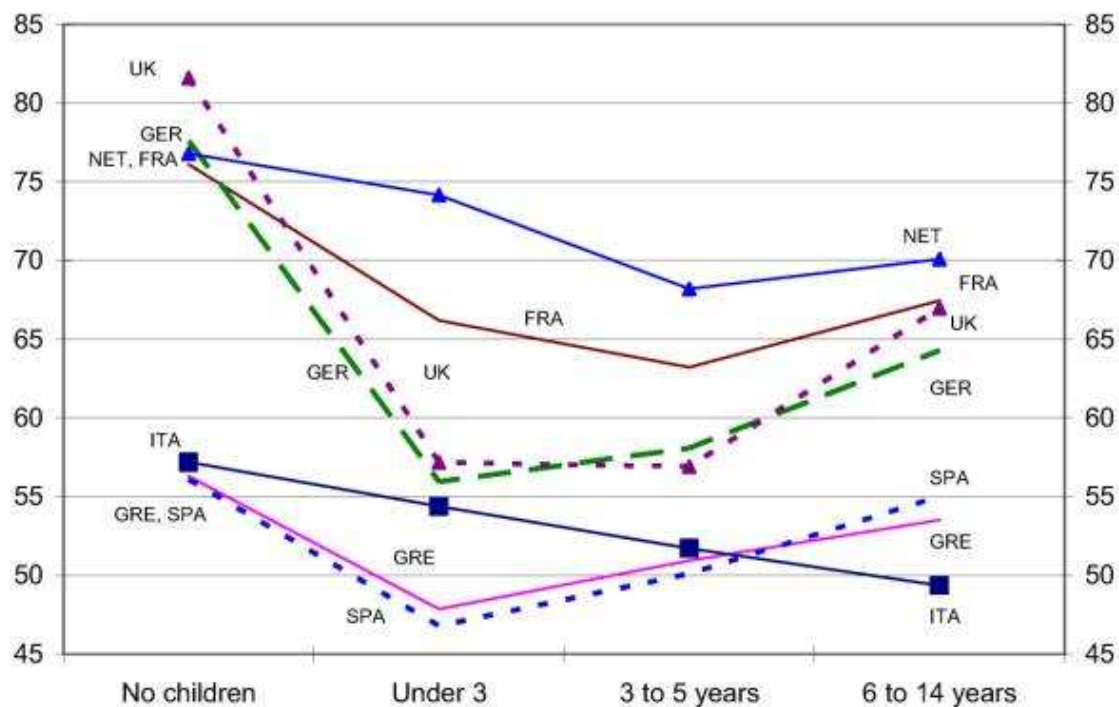
Tavola 6 - Popolazione di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso, classe d'età (2010)

	Donne laureate		Uomini laureati		Differenza donna uomo	
	numero migliaia	% su totale classe età	numero migliaia	% su totale classe età	numero migliaia	%
15-19 anni	nd	nd	nd	nd	nd	nd
20-24	132	8,6	76	4,8	56	73,7
25-29	466	26,5	298	16,8	168	56,4
30-34	494	23,0	327	15,0	167	51,1
35-39	485	20,3	353	14,6	132	37,4
40-44	362	14,7	307	12,4	56	17,9
45-49	273	12,0	255	11,4	18	7,1
50-54	246	12,2	226	11,6	19	8,8
55-59	206	10,9	221	12,3	-15	-6,8
60-64	149	8,1	169	9,8	-21	-11,8
Totale 15-64	2.812	14,2	2.232	11,3	580	26,0
65-69	81	4,8	121	8,0	-40	-33,1
70-74	45	2,8	84	6,2	-39	-46,4
75 e oltre	72	2,0	127	5,8	-55	-43,3
TOTALE	3.010	11,3	2.564	10,4	446	17,4

Fonte: elaborazioni Manageritalia su dati Istat Indagine trimestrale forze dei lavoro

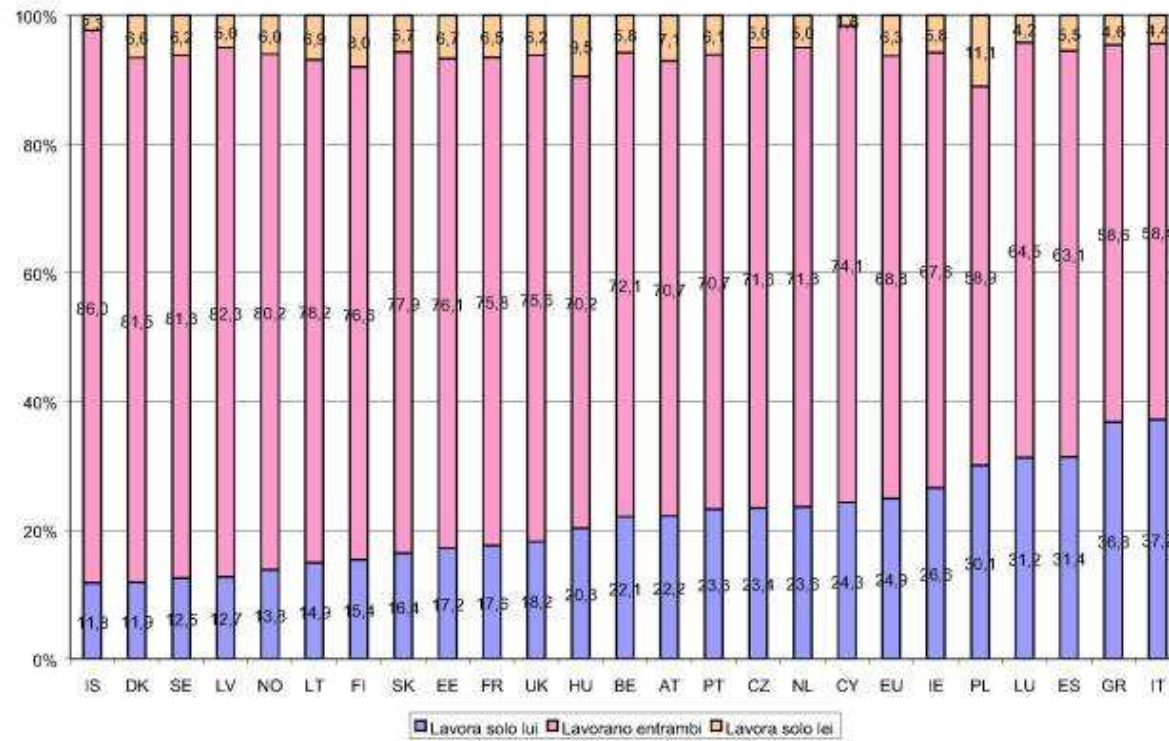
Tabella 7 - Tasso di occupazione femminile 25-54 anni per numero di figli - Anno 2008					
PAESI	Numero di figli				Totale
	Nessuno	Uno	Due	Tre o più	
Italia	65,0	60,6	54,8	42,6	60,2
Ue 27	76,7	72,4	69,2	55,0	72,0
Differenza Italia Ue 27	- 11,7	- 11,8	- 14,4	- 12,4	- 11,8
Francia	81,3	79,0	78,4	58,2	77,4
Germania	81,6	76,8	70,3	51,1	76,4
Olanda	82,5	80,8	80,1	70,2	80,2
Regno Unito	82,7	76,1	71,4	50,4	75,2
Spagna	71,3	65,2	61,1	52,2	65,9
Variazione percentuale tasso di occupazione femminile per numero di figli					
Italia	100,0	- 6,8	- 15,7	- 34,5	
Ue 27	100,0	- 5,6	- 9,8	- 28,3	
Francia	100,0	- 2,8	- 3,6	- 28,4	
Germania	100,0	- 5,9	- 13,8	- 37,4	
Olanda	100,0	- 2,1	- 2,9	- 14,9	
Regno Unito	100,0	- 8,0	- 13,7	- 39,1	
Spagna	100,0	- 8,6	- 14,3	- 26,8	
Fonte: Elaborazioni Manageritalia su dati Eurostat, Labour force survey					

Grafico 2 – Tasso di occupazione delle donne in Europa per età del figlio più giovane (2003)



Fonte: OECD, Society at a Glance, 2006. Social Indicators , SS3.3.

Grafico 3 – Coppie con donna in età da 25-54 anni in cui lavorano entrambi o uno solo dei partner nei paesi dell'Unione Europea – Anno 2007 (composizioni percentuali)

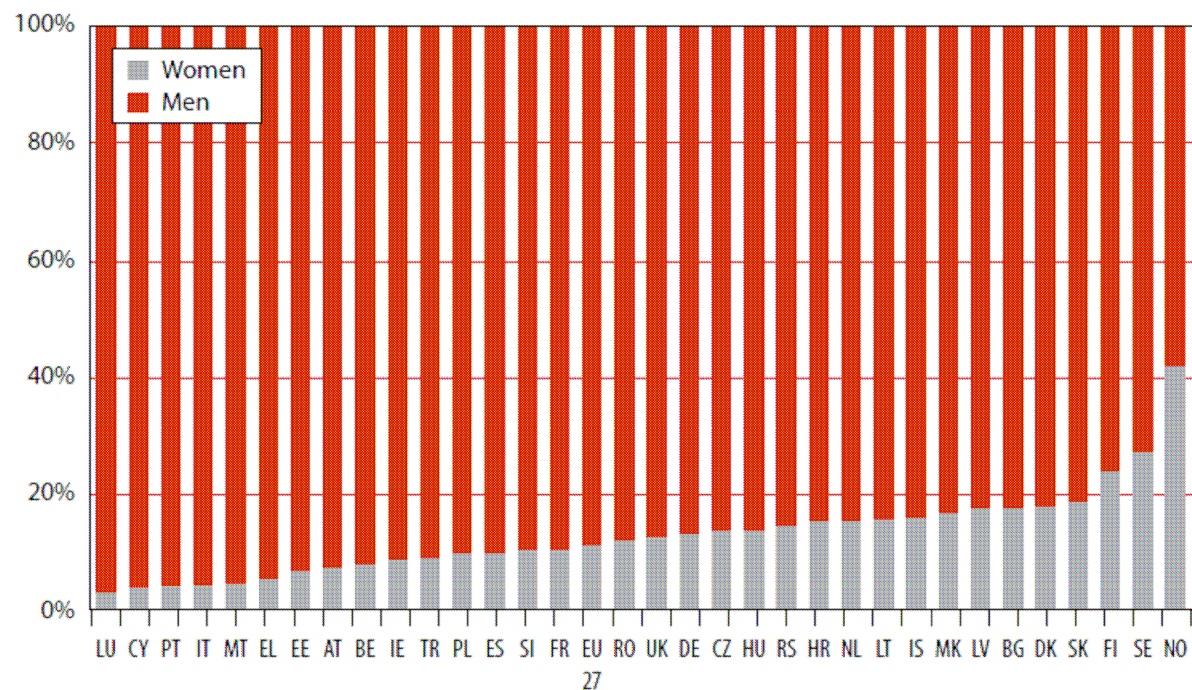


Fonte: EU-SILC (Statistics on income and living conditions)

(2009)	manager
Paesi	%
European Union (27 countries)	33,3
European Union (25 countries)	33,2
Euro area (16 countries)	29,9
Euro area (13 countries)	29,7
Latvia	44,6
Lithuania	42,8
Estonia	41,2
Iceland	40,6
Hungary	39,6
Poland	39,2
Ireland	37,4
France	37,4
Slovakia	36,9
Romania	36,3
Bulgaria	35,9
United Kingdom	34,9
Slovenia	32,4
Finland	32,2
Sweden	32,0
Czech Republic	31,0
Portugal	30,3
Germany (including ex-GDR from 1991)	29,3
Norway	26,7
Netherlands	26,0
Denmark	25,7
Malta	25,2
Belgium	23,1
Turkey	22,3
Spain	21,6
Cyprus	17,0
Luxembourg (Grand-Duché)	17,0
Austria	15,9
Greece	14,6
Italy	11,9

Grafico 3 – Componenti dei Consigli di Amministrazione delle società quotate in Europa per sesso, 2009

Figure 2 - Gender balance amongst board members of the largest publicly listed companies, 2009



Source: European Commission, DG EMPL, Database on women and men in decision-making.

Tabella 9 – Le posizioni di vertice per funzione e sesso nelle 278 società quotate alla Borsa di Milano 2010

	Totale	n° Donne	n° Uomini	% di donne sul totale
Presidente Cda	107	4	103	3,7
Presidente Cda e Amministratore Delegato	26	0	26	-
Presidente Consiglio di Gestione	4	0	4	-
Presidente Consiglio di Sorveglianza	4	0	4	-
Presidente onorario Cda	7	1	6	14,3
Vice Presidente Cda	85	6	79	7,1
Vice Presidente Consiglio di Gestione	3	0	3	-
Vice Presidente Consiglio di Sorveglianza	8	0	8	-
Consigliere di gestione	32	0	32	-
Consigliere di Sorveglianza	64	1	63	1,6
Amministratore Delgato	131	5	126	3,8
Amministratore Esecutivo	103	11	92	10,7
Amministratore non Esecutivo	906	48	858	5,3
Direttore Generale	50	2	48	4
Altri Dirigenti con Responsabilità strategiche	215	6	209	2,8
Totale	1.745	84	1.661	4,8
Fonte: Executive Compensation =D&M Consultino 2010				

Tabella 10 – Consistenza Imprese per regione e sesso del titolare 2003, 2008 e primo semestre 2010

Regioni e ripartizioni geografiche	Anno 2003			Anno 2010 (I° semestre)			Var. % 2010/2003			Var. % 2010/2008			Regioni e ripartizioni geografiche	Anno 2010 Tasso di femminilizzazione
	Imp F	Imp M	Imp Tot	Imp F	Imp M	Imp Tot	Imp F	Imp M	Imp Tot	Imp F	Imp M	Imp Tot		
Piemonte	105.661	350.298	455.959	111.705	358.632	470.337	5,7	2,4	3,2	0,2	0,2	0,2	Molise	30,2
Valle D'Aosta	3.796	10.871	14.667	3.428	10.657	14.085	-9,7	-2	-4	-4,8	-0,9	-1,9	Basilicata	27,9
Lombardia	173.936	746.433	920.369	191.944	767.844	959.788	10,4	2,9	4,3	-2	0,8	0,2	Abruzzo	27,7
Liguria	40.634	122.336	162.970	41.269	125.410	166.679	1,6	2,5	2,3	-0,9	0,4	0,1	Campania	27,0
Trentino-Alto Adige	21.614	86.235	107.849	22.592	87.217	109.809	4,5	1,1	1,8	1,1	-0,6	-0,3	Umbria	25,7
Veneto	101.418	399.522	500.940	108.656	397.666	506.322	7,1	-0,5	1,1	0,5	-0,9	-0,6	Calabria	24,9
Friuli-Venezia Giulia	26.412	88.802	115.214	26.033	83.691	109.724	-1,4	-5,8	-4,8	-1,5	-1,5	-1,5	Liguria	24,8
Emilia-Romagna	88.999	374.016	463.015	97.107	377.872	474.979	9,1	1	2,6	0,9	-0,8	-0,5	Sicilia	24,7
Toscana	90.752	312.268	403.020	98.660	317.270	415.930	8,7	1,6	3,2	1,3	-0,2	0,2	Valle D'Aosta	24,3
Umbria	22.925	68.924	91.849	24.662	71.168	95.830	7,6	3,3	4,3	1,1	0,6	0,7	Puglia	24,0
Marche	39.330	134.188	173.518	42.184	134.273	176.457	7,3	0,1	1,7	-0,7	-1,3	-1,2	Sardegna	23,9
Lazio	117.035	421.624	538.659	140.225	455.161	595.386	19,8	8	10,5	-0,2	2,5	1,8	Marche	23,9
Campania	136.492	386.363	522.855	148.803	402.216	551.019	9	4,1	5,4	-0,6	1,4	0,9	Piemonte	23,7
Abruzzo	39.558	105.851	145.409	41.522	108.505	150.027	5	2,5	3,2	0,2	0,3	0,2	Friuli-Venezia Giulia	23,7
Molise	11.289	25.162	36.451	10.784	24.968	35.752	-4,5	-0,8	-1,9	-1,9	0	-0,6	Toscana	23,7
Puglia	89.097	297.661	386.758	92.533	292.228	384.761	3,9	-1,8	-0,5	-1,8	-1,3	-1,4	Lazio	23,6
Basilicata	17.643	45.204	62.847	17.427	45.050	62.477	-1,2	-0,3	-0,6	-0,6	0,4	0,1	Veneto	21,5
Calabria	41.306	133.303	174.609	44.685	134.910	179.595	8,2	1,2	2,9	-0,6	-0,7	-0,7	Trentino-Alto Adige	20,6
Sicilia	108.546	352.165	460.711	116.303	355.099	471.402	7,1	0,8	2,3	-1,8	-0,6	-0,9	Emilia-Romagna	20,4
Sardegna	38.085	129.129	167.214	40.563	128.877	169.440	6,5	-0,2	1,3	-2,4	-2	-2,1	Lombardia	20,0
Italia Nord-Occidentale	324.027	1.229.938	1.553.965	348.346	1.262.543	1.610.889	7,5	2,7	3,7	-1,2	0,6	0,2	Italia Meridionale	26,1
Italia Nord-Orientale	238.443	948.575	1.187.018	254.388	946.446	1.200.834	6,7	-0,2	1,2	0,5	-0,9	-0,6	Italia Insulare	24,5
Italia Centrale	270.042	937.004	1.207.046	305.731	977.872	1.283.603	13,2	4,4	6,3	0,3	0,9	0,8	Italia Centrale	23,8
Italia Meridionale	335.385	993.544	1.328.929	355.754	1.007.877	1.363.631	6,1	1,4	2,6	-0,9	0,1	-0,1	Italia Nord-Occidentale	21,6
Italia Insulare	146.631	481.294	627.925	156.866	483.976	640.842	7	0,6	2,1	-1,9	-1	-1,2	Italia Nord-Orientale	21,2
Italia	1.314.528	4.590.355	5.904.883	1.421.085	4.678.714	6.099.799	8,1	1,9	3,3	-0,6	0,1	-0,1	Italia	23,3

Fonte: elaborazioni Manageritalia su dati Unioncamere – Infocamere e Osservatorio dell'imprenditoria femminile 2010

Grafico 4 - Analisi Retribuzioni Italia per genere 2010 e 2009 (Fonte OD&M Consulting)

CATEGORIA	2010 (Gennaio - Agosto)		GAP DI GENERE	SCARTO RISPETTO ALLA MEDIA	
	UOMINI	DONNE		UOMINI	DONNE
DIRIGENTI	€ 104.673	€ 102.683	1,9%	0,2%	-1,7%
QUADRI	€ 54.134	€ 51.835	4,4%	1,0%	-3,3%
IMPIEGATI	€ 29.406	€ 25.399	15,8%	8,3%	-6,4%
OPERAI	€ 22.317	€ 19.653	13,6%	3,0%	-9,3%

CATEGORIA	TREND 10 - 09	
	UOMINI	DONNE
DIRIGENTI	-0,4%	3,4%
QUADRI	2,6%	6,3%
IMPIEGATI	5,9%	2,0%
OPERAI	-0,1%	-0,6%

Tabella 11 - Lavoro dedicato alla famiglia delle persone tra i 20 e i 74 anni (in ore e minuti)

	Donne		Uomini
	Occupate	Totale	Occupati
Belgio	3.52	4.32	2.15
Germania	3.11	4.11	1.52
Estonia	4.04	5.02	2.20
Francia	3.40	4.30	1.53
Ungheria	3.54	4.57	2.09
Slovenia	4.24	4.57	2.24
Finlandia	3.21	3.56	1.59
Svezia	3.32	3.42	2.23
Inghilterra	3.28	4.15	1.54
Norvegia	3.26	3.47	2.12
Italia	3.51	5.20	1.10

Fonte: Eurostat 2005

Tabella 12 – Indicatori di politiche sociali per la famiglia in Italia, Francia e Svezia (Dato OECD, fonte Tanturri 2010)

PAESI	Durata del congedo di maternità (settimane)	Durata dei congedi parentali retribuiti (settimane)	Congedo di paternità (settimane)	Spese totali per i servizi di cura dell'infanzia (% PIL)	Spese procapite per i servizi di cura dell'infanzia (in dollari)	Quota di bambini nei nidi pubblici (età 1-2 anni)	Quota di bambini nelle scuole materne pubbliche (età 3-6 anni)	Benefici e deduzioni per la famiglia (% PIL)
Svezia	15	51	11	1.45	5.300,00	65,0	82,0	1,78
Francia	16	156	2	1.06	4.000,00	39,0	99,0	2.28
Italia	21	36	0	0,65	2.761,00	6,0	71,0	0,64

Tabella 13 - Numero beneficiari di congedo parentale distinti per genere, posizione nella professione, tipo contratto e classi di età - Anni 2007-2009 (valori assoluti)

CLASSI DI ETÀ	Maschi					Femmine					Totale				
	Dipendenti			Autonomi	Contribuenti alla Gestione separata	Dipendenti			Autonomi	Contribuenti alla Gestione separata	Dipendenti			Autonomi	Contribuenti alla Gestione separata
	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Totale			Tempo determinato	Tempo indeterminato	Totale			Tempo determinato	Tempo indeterminato	Totale		
ANNO 2007															
fino a 19	3	3	6	-	-	45	138	183	-	-	48	141	189	-	-
20-24	37	69	106	-	-	1.474	5.448	6.922	49	2	1.511	5.517	7.028	49	2
25-29	109	699	808	-	-	4.968	32.994	37.962	438	20	5.077	33.693	38.770	438	20
30-34	421	3.824	4.245	-	-	6.632	85.615	92.247	1.119	102	7.053	89.439	96.492	1.119	102
35-39	611	6.296	6.907	-	-	3.625	70.506	74.131	982	47	4.236	76.802	81.038	982	47
40-44	339	4.098	4.437	-	-	1.020	19.501	20.521	294	13	1.359	23.599	24.958	294	13
45-49	109	1.217	1.326	-	-	66	1.546	1.612	29	-	175	2.763	2.938	29	-
50+	29	387	416	-	-	8	142	150	3	-	37	529	566	3	-
Totale 2007	1.658	16.593	18.251	-	-	17.838	215.890	233.728	2.914	184	19.496	232.483	251.979	2.914	184
ANNO 2008															
fino a 19	2	2	4	-	-	49	143	192	1	-	51	145	196	1	-
20-24	37	78	115	-	-	1.332	5.864	7.196	47	14	1.369	5.942	7.311	47	14
25-29	125	728	853	-	-	4.642	32.291	36.933	401	127	4.767	33.019	37.786	401	127
30-34	393	3.875	4.268	-	-	6.462	86.736	93.198	1.022	402	6.855	90.611	97.466	1.022	402
35-39	646	6.576	7.222	-	-	3.838	76.452	80.290	1.013	279	4.484	83.028	87.512	1.013	279
40-44	430	4.515	4.945	-	-	1.081	22.300	23.381	327	59	1.511	26.815	28.326	327	59
45-49	156	1.500	1.656	-	-	101	2.011	2.112	16	1	257	3.511	3.768	16	1
50+	46	476	522	-	-	5	216	221	-	-	51	692	743	-	-
Totale 2008	1.835	17.750	19.585	-	-	17.510	226.013	243.523	2.827	882	19.345	243.763	263.108	2.827	882

ANNO 2009															
fino a 19	3	4	7	-	-	40	100	140	-	-	43	104	147	-	-
20-24	41	92	133	-	-	1.251	5.806	7.057	51	8	1.292	5.898	7.190	51	8
25-29	131	917	1.048	-	-	4.379	32.352	36.731	407	170	4.510	33.269	37.779	407	170
30-34	399	4.528	4.927	-	-	6.048	86.089	92.137	1.025	559	6.447	90.617	97.064	1.025	559
35-39	576	8.114	8.690	-	-	3.816	83.011	86.827	1.026	478	4.392	91.125	95.517	1.026	478
40-44	473	5.453	5.926	-	-	1.148	26.050	27.198	347	102	1.621	31.503	33.124	347	102
45-49	182	2.041	2.223	-	-	123	2.689	2.812	26	3	305	4.730	5.035	26	3
50+	56	758	814	-	-	8	286	294	1	-	64	1.044	1.108	1	-
Totale 2009	1.861	21.907	23.768	-	-	16.813	236.383	253.196	2.883	1.320	18.674	258.290	276.964	2.883	1.320
<i>Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale</i>															